ANNO III. BUENOS AIRES, 11 AGOSTO 1897 N.° 28

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA ANARCHICO

Si pubblica per sottoscrizione volontaria | ESCE OGNI 15 GIORNI | Indirizzo: G. CONSORTI, Casilla Correo 739

I FARABUTTI POLITICI

Già da più di una settimana le vie di Buenos Aires sono tappezzate letteralmente da manifesti invitando il *popolo* tutto ad un *metting* politico che avrà luogo oggi stesso 15 agosto.

Qual'é lo scopo e la ragione di questo *meeting*? I manifesti lo spiegano benissimo: protestare contro la candidatura a presidente di Rocca, e nominarne in sua vece un altro.

Alla distanza di 15 giorni, che un altro meeting si convocava per la mancanza di lavoro, e per la miseria a cui sono sottoposte migliaia di famiglie, questo nuovo invito per un meeting politico, ci riempie di nausea ed una maledizione sorte dal nostro petto contro questa caterva di gente venduta che si fanno paladini di un uomo o di un altro per farlo salire al potere.

Quale beneficio ne può ricavare il misero lavoratore se alla presidenza vi sia un Roca, o un Mitre?

Forse che le condizioni economiche di un paese divengono buone o cattive se uno o l'altro è al potere?

É tutto l'ingranaggio governativo; è il dio capitale che elevandosi al disopra dell'umanità, tendono e l'uno e l'altro a schiacciarla per spillarle danari.

L'aumento del *deficit* nazionale; il monopolio dei commerci, l'industria che rovina perchè non ha interesse, l'aumento d'immigrazione e la forzata miseria delle masse lavoratrici, è una storica e logica conseguenza di tutte le nazioni nuove, e non vale affatto se al potere, ripetiamo, vi sia una canaglia rossa o una nera.

Coloro poi che s'innalzano a partigiani di un candidato, e che si affannano nella *reclame* e gridano nelle riunioni politiche Viva Tizio o Caio, non sono che i soliti farabutti politici, che strisciando ai piedi del potente, vendono la loro dignitá sperando che un impiego, o qualche centinaio di franchi sia loro fatto regalo.

Vi sono poi coloro che pur non essendo cacciatori d'impieghi per la posizione elevata ch'essi hanno, ma che l'ambizione del potere li ha acciecati, si alleano oggi al partito radicale, domani a quello nazionale pur di riuscire a conquistare un titolo o uno scranno al parlamento od al senato, tanto per far corona alle ricchezze rubate al misero lavoratore.

Queste pagliacciate politiche che di tanto in tanto si rinnovano dovrebbero bastare a far comprendere all'operaio, che tali commedie le si commettono sopra le sue spalle, poichè tutti tendono a smungerlo e ad affamarlo sempre più.

Il popolo lavoratore deve convincersi che fino a quando la proprietà individuale resterà nelle mani di pochi privilegiati, sará sempre schiavo ed alla mercè di qualunque autorità governativa fosse pure quella operaia.

Perciò, che la nostra propaganda sia sempre attiva e rivolta a minare l'ordine presente di cose, e quando l'occasione si presenterà propizia, in cui il lavoratore s'alzerà minaccioso contro la dominazione capitalista, che i nostri colpi siano ben diretti; che la proprietà individuale sia posta in comune; che ogni autorità, sotto qualunque forma si manifesti, venga annientata, e così risponderemo a tutti gli appelli di questa canaglia di politicanti che non ha di mira che la ambizione sfrenata e la caccia al dio denaro, ed avremo conquistata la nostra libertá.

MICHELE ANGIOLILLO

Giá diverse volte noi abbiamo manifestata la nostra opinione riguardo all'utilitá che possono avere per la propaganda delle nostre idee i fatti individuali e gli attentati contro i governanti, e abbiamo francamente dichiarato che a nostro parere il sacrificio della vita volontariamente fatto dai compagni, non era adeguatamente compensato dalla propaganda che ne resultava; senza contare che molte volte gli attentati vengono commessi in condizioni tali che ci alienano per alcun tempo la simpatia delle masse e porgono ai governi il destro onde potere inveire in rappresaglie feroci contro di noi.

Ma vi sono certi momenti psicologici nella vita dei popoli che fanno sorgere spontaneamente un vendicatore, il quale con la coscienza di compiere un atto di giustizia colpisce direttamente; e calmo e sereno accetta la responsabilitá del suo atto, perché convinto che così agendo, non ha fatto altro che elevarsi a giustiziere di tutte le infamie commesse o fatte commettere da colui che colpisce.

Michele Angiolillo è appunto uno di questi giustizieri popolari che fanno olocausto della propria vita, per avvertire i governanti che anche alla pazienza umana esistono dei limiti, oltre i quali è pericoloso spingerla.

La stampa borghese e mercantile non mancherá come sempre di dipingere Angiolillo come un assassino comune, e tutti si troveranno concordi per invocare dai governi le piú energiche misure contro gli anarchici che *seminano la strage e l'assassinio in tutto il mondo.*

Coloro peró che non sono accecati dall'odio di parte o dall'interesse personale, riconosceranno certamente che nella morte di Canovas de Castillo non é agli anarchici che si può addebitare la maggior somma di ferocia, poichè quest'uomo che con la sua politica ha ridotto alla più cruda miseria una intera nazione, che per il solo desiderio di gloria ha mandato a morire tante migliaia di giovine vite nelle guerre di Cuba e delle Filippine, riducendo alla disperazione migliaia e migliaia di famiglie che per opera sua si son trovate orbate del figlio o del padre, non poteva che generare dell'odio e il desiderio di vendetta.

E solo sarebbe stato addirittura sorprendente che in risposta alle atrocitá senza nome commesse per sua volontá contro i nostri compagni racchiusi nel castello di Montjuich, alle fucilazioni eseguite sopra 5 di questi, e alla condanna di tanti altri alla galera, *tutti innocenti*, e Canovas ben lo sapeva, poiché la bomba di Cambios Nuevos é credenza generale che fu opera della sua polizia, non fosse sorto un vendicatore ad arrestare la sua opera sanguinaria.

Se noi anarchici fossimo veramente una sétta di fanatici, animati solo dall'odio contro i governanti, e contro i nostri sfruttatori, come ci dipingano gli uomini dell'ordine, i governi non ci risparmierebbero occasioni per sfogare queste passioni che vogliono addebitarci. E i fatti come qnesto di Angiolillo e come quello di Caserio che si elevano a vendicatori dei nostri compagni perseguitati, torturati e uccisi a sangue freddo dai civili governi, si ripeterebbero molto piú spesso.

Ma noi vogliamo propagare la nostra idea che non é inspirata ad altro che all'amore per tutti i sofferenti, noi vogliamo convincere il popolo ch'egli solo puó fare scomparire dalla terra questo stato di privazioni in cui siamo condannati a vivere.

Sono i governi che dimentichi degli insegnamenti della storia, rispondono con la violenza e con le repressioni alle voci che domandano pane, sono i governi che cercano di spengere con le galere e colle morti le voci dei compagni nostri perché spiegano alle masse le cause del loro abbrutimento e delle loro miserie, e quando un uomo come Canovas de Castillo dopo aver torturati, uccisi, deportati migliaia d'innocenti, dopo aver condannate alla fame e alla prostituzione migliaia di famiglie, cade sotto i colpi di una vittima di questa persecuzione feroce; un clamore di proteste si eleva verso di noi; e dei fiumi di rettorica vengono gettati per inneggiare all'inviolabilitá delle vita umana.

Ma non sono forse vite umane gli scioperanti che fate fucilare dai *vostri soldati* perchè chiedono di poter almeno saziar la loro fame dopo aver lavorato? Non sono vite umane i disgraziati che lasciate morir nelle prigioni e nelle isole solo perché sognano un avvenire di felicitá e di amore?

Se noi riconosciamo che la violenza personale non puó essere un fattore per lo sviluppo di un'idea, dovrebbe pur convincere che mai un'idea giusta si é potuto combatterla con le repressioni, e che queste non servano ad altro che a fare delle vittime innocenti e a preparare quei momenti psicologici dai quali sorgono come necessitá ineluttabili i vendicatori contro coloro che personificano il potere dal quale emanano tutti gli arbitrii e

tutte le violenze con le quali sperano di arrestare il cammino di una idea verso un avvenire di giustizia e di amore.

Ed a Michele Angiolillo mandiamo il nostro saluto di affetto per l' olocausto della sua vita che ha offerta in difesa delle tante vittime fatte dalla ferocia del governo di Canovas de Castillo.

L' AVVENIRE

All' epoca in cui siamo l' animo nostro può ragionevolmente aprirsi a tutte le speranze, a tutte le possibilità delle più radicali trasformazioni che alla mente profondamente pensatrice sia dato d' intravedere col suo acume filosofico.

Noi ci sentiamo ormai esauriti per questi vecchi ambienti, i quali pieni di convenzionalità, di sofismi e d' ipocrisie ci urtano nelle nostre coscienze, ci immiseriscono nelle nostre concezioni intellettuali, ci ostacolano e ci arrestano nella estrinsecazione delle nostre passioni, e ci amalgamano a connubi sfacciati e gravosi quando non ci rendono vittime di debolezze o d' indecisioni misteriose. Intanto purtroppo noi nell' intimità del nostro essere proviamo un bisogno di cose nuove, di nuove abitudini e di costumi novelli; purtroppo tutto ciò che ci circonda lo troviamo vieto, usato, cadente come divenuto improprio alla nostra natura.

Così questo desiderio d'amore giammai sopito, questo accesso di passioni esagerate, questa sete di febbrili desiderií, di gaudio infinito, ci dicono che siamo veramente alla esagerazione di un sistema esaurito per se stesso avendo compito la sua fase nell' evoluzione umana. E l'animo per cui si sente stanco, il cuore esausto dal troppo vivere d' emozioni e l'ispirazione dell' intelletto nelle concezioni artistiche langue lamentosa e sfibrata in un suono di parole pittoriche e melodiose, oppure esce in un grido scorretto di maledizione e di bestemmia contro tanti dolori e infamie, che quotidianamente ci colpiscono ne' sentimenti e nelle nostre suscettibilità. Infine anche l'imprecazione ci muore sulle labbra ed invece di quell' intenso bisogno d'odio che ci sentivamo prorompere ripensando ai tanti contrasti dell' odierna sperequazione sociale, ci prende un desiderio possente d' amore, d' affetto verso tutti di proclamarci tutti quanti fratelli su questa terra piccola e travagliata, nella quale tanti tirannelli e sfruttatori — semplici vermiciattoli di poltiglia — la contaminano di nefandezze.

Quindi ci assale il desiderio di poterci rendere i cittadini dell'Universo, proseliti di una fede sublimamente libera, che abbia per base la scienza e per meta la ricerca infinita del vero; e perciò l'animo ringiovanito dall' intuizione di una *vita nuova* attende speranzoso dall'Avvenire lo slancio e la tenacia per tuffarsi nel lavoro del vortice rivoluzionario; onde ne sorta rinnovata tutta quanta la compagine sociale nei gradi più elevati dell' evoluzione umana.

Così in mezzo al crollo di tutte le religioni, di tutte le morali più o meno convenzionali, tutte le vecchie abitudini del mondo borghese ci sgorga impetuoso dal cuore l'inno della battaglia, la febbrile agitazione delle barricate per finirla con questa lenta agonia, con questi legami di una stupida schiavitù e ritornare alla vita dei liberi. Allora ci sembra di scorgere la terra intiera in fiamme, e la Umanità insorta, come un solo uomo, procedere ardimentosa, al canto delle canzoni incendiarie ed al chiarore del fuoco, sulla via delle rivendicazioni sociali, e far man bassa di tutte quante le sue catene per assidersi vittoriosa e sola padrona dei suoi destini.

Soltanto in quei giorni potrà aleggiare su di essa la *vita nuova* preconizzata da Herzen; e soltanto in quei momenti purificati dal bacio della libertà i popoli potranno salutare l' avvento di un' era che per fondamento avrà la sanzione della giustizia e della fraternità, mentre redimerà tanti dolori e tante vergogne.

Ma quando potremo acclamarla questa Primavera Redentiva ?.....

IL PASSATO E IL PRESENTE

Quando leggendo le descrizioni delle sofferenze inaudite alle quali sono stati sottoposti i nostri padri nelle epoche che ora chiamiamo barbare, non possiamo fare a meno di meravigliarci come la vigliaccheria dei popoli abbia permesso per tanto tempo che i poveri servi della gleba fossero considerati dal signore feudale, o dal vescovo, come una proprietá, simili a degli armenti che pascevano e si moltiplicavano sulle loro terre.

Allora il signore non contento che i lavoratori fertilizzassero i suoi campi, mandava ogni tanto i suoi uomini d'arme a esigere da questi una certa somma di denaro che dovea servire per i suoi tornei, o per far dei regali alle sue drude.

E questi uomini d'arme che pure erano usciti dalla stessa classe dei lavoratori, non risparmiavano le più efferate barbarie per far confessare al misero servo il nascondiglio del suo tesoretto; non pochi morivano sotto le torture, e allora quelle iene, non mai sazie di sangue umano, inveivano contro gli altri membri della famiglia.

Eppure i servi, che erano la maggioranza fremevano e sopportavano vigliaccamente tutte le infamie che al signore piaceva di commettere.

Chi non sente colpirsi di orrore al pensare che allorquando due giovani si amavano, dovevano, prima di unirsi in matrimonio, sottoporsi al *diritto di coscia*, una legge che obbligava la giovine sposa a passare la prima notte nel letto del suo signore e padrone, fosse questo un barone, o un vescovo della *santa madre chiesa*.

Come non tacciar di pusillanimi questi nostri padri che si lasciavano vendere sopra i pubblici mercati come si usa colle bestie da macello.

A noi sembra impossibile che un simile stato di cose abbia potuto durare un sì lungo tempo senza che i nostri padri giungessero a comprendere che essi avrebbero potuto in un sol colpo sbarazzarsi dei loro signori e padroni, solo che lo avessero voluto; ma certo gli *apostoli* della pace e della rassegnazione non saranno mancati neppure in quei tempi e il popolo continuava, e continuò per tanti secoli, a subire il suo stato di schiavitú.

Ma quello che noi pensiamo dei nostri padri forse non penseranno lo stesso di noi i nostri pronipoti, e con maggior ragione?...

Infatti, se oggi non é piú per il barone feudale che il contadino fa produrre la terra, lo è però sempre per il padrone che molte volte neppure conosce e che si intasca pacificamente il frutto del lavoro.

Non esiste piú la legge del *diritto di coscia* ma chi è che ignora che la maggior parte delle nostre spose, delle nostre sorelle e delle nostre madri devono sottoporsi alle brutali voglie del *fattore, del padroncino*, o del capofabbrica se vogliano continuare a lavorare?

Il lavoratore non é piú venduto al migliore offerente, per la semplice ragione che il capitalista ha trovato, pel proprio interesse, più conveniente aspettare che il lavoratore vada da se stesso ad offrire di vendere le proprie forze per poterlo poi rigettare sul lastrico appena che non ne ha più bisogno.

E non mancano anche oggi gli uomini d'arme che strappano con la forza quel poco che il lavoratore può arrivare a possedere, essi non hanno fatto che cambiar di nome, ma cambiando di nome non hanno cambiato essenza, poichè gli agenti fiscali che sequestrano gli ultimi arnesi e la catapecchia del misero contadino, perchè non ha potuto pagare le tasse; sono certo più crudeli degli uomini d'arme del medio evo, i quali potrebbero addurre, a loro scusa, lo stato d' ignoranza in cui vivevano.

Eppure anche noi, come i nostri padri, sopportiamo in pace tutte queste infamie.

Possiamo a differenza dei nostri padri cambiar di residenza (dopo averne ottenuto il permesso), ma qual vantaggio può recarci questo cambiamento se in ogni angolo della terra in cui ci portiamo, dobbiamo sottoporci a delle leggi che non abbiamo fatte, e siamo costretti a porre le nostre braccia al servizio dei capitalisti che si sono impadroniti di tutto ció che esiste?

E ciò non ostante noi continueremo a sopportare pazientemente questo stato di sfruttamento, non pensando che i nostri pronipoti ci potranno con ragione tacciare di pusillanimi e peggio, poiché mentre gridiamo tanto forte che siamo dei popoli civilizzati, vogliamo invece continuare a vivere una vita indegna d' uomini liberi ma di animali da soma.

Pensiamo che basterebbe volerlo per sbarazzarci una buona volta e per sempre di tutti i signori e padroni; ma é necessario volerlo seriamente e non ascoltare i consigli degli apostoli della pace e della rassegnazione, i quali cercano persuadere che restando calmi (cioé, continuando a lasciarci sfruttare senza protestare) noi potremo, mercé i loro *buoni* uffici, ottenere dai *padroni e signori* un miglioramento alle nostre condizioni.

Pensate o lavoratori, che se i nostri padri riuscirono a togliersi il collare di ferro, non fu per i buoni uffici degli apostoli della calma, ma perché stanchi alfine della brutale tirannia assaltarono i covi dei loro signori, e immolarono tutto all' opera delle fiamme purificatrici.

RIFFA

Vennero estratti i numeri premiati:

1°. premio n. 8 — Ritratto Caserio
2°. „ „ 118 — „ Henry
3°. „ „ 74 — Quadretti a olio
4°. „ „ 143 — Spillo d'argento.

Coloro che hanno i biglietti premiati, si rivolgano alla direzione dell' "Avvenire„ Casilla Correo 739.

LA SOCIETÉ ET L'INDIVIDU

ALLA "MONTAÑA„

Siccome nel n.º 8 della « Montaña » Josè Ingegneros parla a lungo dell' ultimo libro di Grave, L' *individu et la Societé*, e tenta fare delle critiche che a nostro parere sembrano errate, crediamo utile ribattere tali obbiezioni.

In primo luogo dice che Grave nel suo libro fa una critica a fondo contro le esagerazioni ultra-individualistiche che tanto danno hanno fatto in mezzo a noi. Ed infatti ciò è verissimo, ma Ingegneros doveva ben spiegare che il danno non fu alla teoria comunista anarchica, la quale restò intatta dalle aberrazioni dell' individualismo, ma lo fu alla tattica progressiva del movimento rivoluzionario, poichè l' individualismo, a nostra veduta, tende a far credere al lavoratore che la trasformazione della società avverrà come un fatalismo, abituandolo così all' inerzia ed all' indifferenza verso la necessità della rivoluzione collettiva. Eguale concetto, in linea nefasta, è quello dei socialisti parlamentari che spingono il popolo lavoratore a riporre la fiducia e la speranza della loro libertà economica e morale ad una quantità d' uomini più o meno intelligenti, nominandoli quali rappresentanti della volontá popolare.

Poi viene a dire che il libro in parola é saturo di metafisica sociale come del resto difettano tutti gli scritti anarchici, ma non sappiamo con quanto *positivismo* afferma ciò, poichè secondo il *talento* del sig. Ingegneros, bisognerebbe che la filosofia socialista-parlamentare-collettivista, fosse la sola verità riconosciuta per la emancipazione umana. Ed allora nel metafisico e nell' astratto non cadrebbe il libro di Grave né gli altri scritti anarchici, ma sibbene quelli d' Ingegneros.

Quindi passa a paragonare l' importanza filosofica fra quest' ultimo libro che trova molto superiore a quelli antecedenti da Grave stesso scritti, e uscendo fuori con una spiritosità da rapa dice che il merito principale delle opere *La Sociedad moribunda* e *La Sociedad futura* è di essere scritte nella prigione di Clairvaux.

Ci meraviglia poi immensamente che Ingegneros chiami fanatismo l'amore per la libertà, l'individuo e la ribellione, che nello scritto di Grave incontra, ammeno ch' egli non abbia abbracciato il socialismo che per una semplice soddisfazione materiale, poichè coloro che veramente amano una causa, non solo si fanno di essa difensori, ma con entusiasmo lottano per la sua realizzazione ed il punto obbiettivo di questi propagandisti è la vittoria ed il mezzo per conseguirla. Dunque, se propagare e lottare è da fanatici, il fanatismo é la caratteristica d' ogni partito e d' ogni movimento.

L' ossessione, quindi, che riscontra in quasi tutti gli anarchici contro i socialisti-parlamentari-collettivisti é logica, poiché la tattica come il fine di questi non è che la continuazione di quella forma autoritaria che vogliamo distruggere. Infatti la tattica socialista parlamentare non é diretta a far penetrare nell' individuo la coscienza della propria forza e della propria indipendenza, ma è diretta a subordinare le masse al concetto che alcuni uomini dotati d' intelligenza e d'istruzione superiore possano dare libertá morale e materiale al genere umano. Dunque aver fiducia ad una quantità d'individui, vuol dire sottoporsi al volere ed al sapere di questi, e cioé sottomettersi all' autorità loro.

Il fine poi collettivista tende a rimettere nelle mani d' una o più commissioni elette dal *popolo* (?) i destini della società, perché non solo dette commissioni dovranno regolare la produzione e la consumazione del lavoratore, ma dovranno altresí regolare il valore e la durata di ogni lavoro per rendere possibile la formula « a ciascuno secondo il suo lavoro. » Perciò la critica che feroce noi anarchici muoviamo a voi socialisti, chiamandovi autoritari, non ha niente del metafisico né dell'astratto.

In quanto poi a dire che noi anarchici se conoscessimo meglio l' idea socialista, riconosceremmo la relativa subordinazione dei fenomeni politici sopra quelli economici, possiamo rispondere che non concepiamo la politica — che é l'arte dell'inganno — se non nell' astuzia per appropriarsi di ciò che un altro possiede, ed allora il fenomeno economico si rivela antecedente a quello politico, e quindi lo stato, o governo, o autorità risultato della proprietà privata. Si manifesta dunque necessaria l' utilitá della propaganda violenta contro la proprietá, caduta la quale, cadrebbe di conseguenza lo stato o autoritá creato appositamente per mantenere e regolare quella. E voialtri socialisti scrivendo che volete la soppressione dello stato intendiamo bene che vorrete dire dello stato presente, ma non del governo, ossia dell' autoritá. Siete maestri in politica, lo si sa!

L' affermare poi, come lo afferma Grave, che l'autoritá é stata sempre nefasta ed un ostacolo al progresso, impedendo cosí lo sviluppo della iniziativa individuale, non é da settario come vorrebbe farlo credere Ingegneros, ma é la pura veritá, e lo stesso Ingegneros che fa sfoggio d'autori e di opere non sará tanto ignorante da non aver consultata la storia la quale dimostra chiaramente che la religione ed i governi tutti hanno sempre torturato ed annientato chi rivelava una qualche veritá. Se sostenere, dunque, la veritá é da settario, noi anarchici siamo orgogliosi di questo settarismo.

Ingegneros torna ancora per la millesima volta a chiamarci confusionari a proposito del come s' intende la parola rivoluzione, e lo stesso attacco lo rivolge a Grave. Ma di grazia, potremmo sapere come la intendono i socialisti parlamentari che si trovano in continua contraddizione fra la tattica da loro accettata e l'ideale ch' essi vogliono raggiungere? Noi abbiamo sempre detto, e se i socialisti vogliono fare orecchio da mercante padroni, che per rivoluzione non intendiamo solamente quel periodo insurrezionale contro la forza armata che presto o tardi si manifesterá, ma anche il periodo che precede le barricate, che in ragione delle nuove idee deve rivoluzionare le tendenze, i costumi, l' ambiente in una parola, e questa é la rivoluzione intellettuale, corollario della rivoluzione materiale. L' assurdo dunque e dei socialisti parlamentari il concepire la rivoluzione intellettuale avanti quella materiale. Fino a che esisteranno le cause che spingono l' individuo al più vile egoismo, alla lotta dell'uomo contro l' uomo per l'esistenza alla vita, non è ammissibile credere che cessino gli effetti.

E siccome Grave, in un punto del suo libro, dice «che la minoranza attiva spingerá la moltitudine alla gran lotta, strappandola, malgrado essa, dai lacci del passato, e strapazzandola magari per obbligarla a progredire », Ingegneros chiama Grave in mala fede attaccando i socialisti perché in quelle linee si dimostrerebbe meno anarchico e più autoritario d'essi. In ció si riconosce benissimo non la mala fede di Grave ma d' Ingegneros, poichè le minoranze audaci e ribelli spingendo le masse incoscienti alla conquista delle libertà non hanno mai commesso un atto autoritario, ma sibbene una necessità che in tempo d' insurrezione si richiede necessaria acciocché il movimento riesca vittorioso; e se la minoranza anarchica, da voi chiamata pazza, insensata e sanguinaria, si porrá essa, questa volta, alla testa di un movimento rivoluzionario trascinando il lavoratore che voialtri vorreste passivo, non sará un atto autoritario ma un atto di giustizia. E si sa bene che se la lotta deve incominciarsi dobbiamo aizzare, compromettere la massa acciocchè nasca in essa il desiderio della vittoria per conquistare la vera libertá, l' emancipazione morale e materiale della società umana.

IL DELITTO DI SENTIRSI UOMO

Contrariamente a quanto vanno propalando codici decreti e leggi, il crimine più grave innanzi ai depositari dell'ordine è la coscienza dei propri diritti d' uomo. Non il furto sotto la livrea di politicante, non la calunnia che striscia, non l' adulazione, non lo sfruttamento, non la malvagitá di armare a forza uomini, non la menzogna dei ladri ai loro salariati e di questi al popolo, non la taglia di lista civile e di dignitá imposta ai paria; la prostituzione della dignitá dai cagnotti dell' ordine é detta morale.

Il delitto di sentirsi uomo? chi l ha intravisto? dov' è? la caccia, la caccia a chi non vuol perpetuare il bruto!

La societá intera colla sua vasta burocrazia di coercizioni tende le reti vigili, apposta i sicari per ridurre in tacere o sopprimere il reo di tanta audacia.

E l' odio è tanto più accanito quanto più si rivelano sinora pochi e sparsi sulla terra, senz' altro scudo che il loro coraggio, i messi al bando della societá.

Nessuna legge è sancita contro i ribelli e ció perchè tutte le leggi sono implicitamente concesse in questo senso alla giustizia; si proceda con loro come colle volpi: lacciuoli, trappole e veleno; tutte le insidie sono legittime a sterminarli, non é vero?

Osare la rivolta, sostituire alla religione la dignitá umana cosciente di sé, credere nel progresso, sostenere che l' uomo ha dei diritti, dimostrare che il popolo non è plebe, e che il fango sgocciola dall' alto, o delitto efferato! non bastarono i secoli uniti a punirli? Ma non monta. La societá che secerne tremori di monumenti ai « rentiers » sará bollata nel ricordo del valoroso Van der Vehr che solo ieri ricusó imparare l' arte di uccidere.

(Dalla *Questione Sociale*)

CRITICANDO

Veramente noi credevamo che dopo un cosí lungo tempo di gestazione, i compagni della « Autonomia Individuale » sarebbero riusciti a provarci come l' individuo potrà nella vita raggiungere il più alto grado di sviluppo intellettuale, e soddisfare ai suoi bisogni naturali restando isolato dal resto dei suoi simili, ma invece si é ripetuta la favola di Esopo della montagna che partorisce il topolino.

Infatti la poesia tradotta dall' inglese « O Pionieri! Pionieri! » che sará bella nella sua lingua originale, ma al contrario di essere individualista non è che un appello all'unione di tutte le forze popolari, e sembraci un tantino patriottica, specialmente nelle strofe che alludono agli Stati Uniti:

Sorge la possente madre e signora
E in alto ondeggia su tutte le signore stellate:
(Chinate il capo tutti)
Sorge la guerriera, la forte impassibile armata signora.

Senza contare che ben pochi avranno potuto super la fatica di leggerla tutta.

La « Tirannia dello Stato » di Bovio non ha nessuna relazione con l' individualismo, è tutti l' hanno già letta su centinaia di giornali nostri.

Però, i redattori della « Autonomia Individuale » delle grandi scoperte ne hanno fatte e queste offuscheranno certo la fama di Edson.

« Essere o non Essere » che credevamo volesse significare: o essere individualista o morire: qualche cosa come il grido di: Roma o Morte! vuol provarci invece che l' uomo non esiste, ma havvi in sua vece una organizzazione meccanica senza vita. Noi non riusciamo a comprendere questa affermazione, ma forse dipenderá perchè tutti gli uomini di genio amano circondare le loro scoperte di certe nebulositá attraverso alle quali noi uomini, cioé no uomini ma organizzazioni meccaniche senza vita, non possiamo leggervi.

E una volta sulla via delle scoperte non si arrestano a questa, ed è naturale, poiché ogni scoperta ne porta dietro a sé una più strepitosa, e così ci fanno sapere che anarchia non significa una società senza leggi e senza autorità come fino ad oggi avevamo creduto, ma sibbene distruzione, e questo lo dimostrano con un ragionamento semplicissimo come due e due fanno quattro; infatti dicono: anarchia significa distruzione di qualunque autorità per minima che sia, dunque se questo significa anarchia, anarchia vuol dire distruzione. Chiaro! come chi dicesse: educazione ed istruzione significano distruzione dell'ignoranza e dei pregiudizii, dunque se questo vuol dire educazione ed istruzione, educazione ed istruzione voglion dire distruzione.

Che tutte le idee nuove, le grandi scoperte siano sempre state ostacolate, questa è una verità da tutti riconosciuta, ma potremmo anche dire che questo avviene perché colpisce gli interessi di altri, e non avverrà più quando gli interessi saranno scomparsi, ma il volere attribuire ogni progresso, ogni benessere dell' umanità all'individuo isolato ci sembra un andar troppo lungi.

Come avrebbe potuto Cristo acquistare la sua dottrina se non avesse studiati gli scritti degli Egizi e del popolo d' Israele?

Giordano Bruno propaga il libero pensiero perchè inspirato dalle opere di tutti gli scrittori della Riforma.

Galileo Galilei afferma che è la terra che gira attorno al sole e non questo attorno a quella, ma perché aveva riscontrati giusti i calcoli di Copernico.

Cristoforo Colombo afferma che devono esistere altre terre, perché ha potuto convincersene leggendo le cronache dei Fenici, e per le scoperte fatte da altri.

Questo per quanto riguarda il progresso. Poi per il benessere dell' umanità basta leggere la storia per convincersi che la liberazione degli schiavi é stata l' opera di una serie continuata di rivolte e di rivoluzioni attraverso i secoli, cominciando dalla società del mirto all'epoca di Cristo fino alla guerra di secessione.

Che la Giacomeria con le sue cospirazioni e le sue rivolte, spesso affogate nel sangue, preparó i Comuni in Francia, i quali alla loro volta prepararono lo spirito di rivolta contro il clero e la nobiltá scoppiato nel 1789.

Che i Comuni liberi della Toscana e della Lombardia, fondati dalle associazioni di artigiani riuscirono ad abolire il feudalismo molto prima della rivoluzione del 1789.

Insomma tutto il progresso é opera non dell' individuo isolato, ma delle masse unite fra loro.

In un altro numero « La Autonomia Individuale » promette di farci conoscere un' altra sua scoperta, e cioè, dimostrerá *la contraddizione potente e insistente* tra il comunismo e l' anarchia.

Speriamo che queste spiegazioni siano abbastanze chiare perchè possiamo riconoscere il nostro errore, poiché dobbiamo confessare che fino ad oggi abbiamo sempre pensato che la sola forma economica possibile con l' anarchia fosse il comunismo.

E già che i redattori della « Autonomia Individuale » saranno in vena di spiegare, ci spiegheranno ancora casa intendono per *isolamento intellettuale*. Ma dubitiamo che possano riuscirvi, poichè da loro stessi danno ragione a « La Montaña » che nel suo n° 6 li chiama intolleranti e microcefali. E' vero che la stessa « Montaña » voleva far credere che noi fossimo divenuti socialisti legalitari, ma noi ci difendemmo da questa accusa come ci saremmo difesi da quella di microcefali e d' intolleranti.

Speriamo adunque che « La Autonomia Individuale » risponderá coi fatti a questa accusa, poichè come ben termina il suo articolo « Incominciando »: Chiunque deve esaminare una idea, dev' essere dotato di molto spirito olleranza, senza di esso non la conoscerá mai ed é logicissimo che ciò che non si conosce non si puó combattere né vincere » noi aggiungiamo che non é certamente con l'intolleranza, con gli insulti e con le personalitá che si fará conoscere le veritá che propaghiamo.

NOTIZIE A FASCIO

Avendo ancora qualche centinaio d' opuscoli *Primo passo all' anarchia*, e La *anarquía, su filosofia, su ideal*, avvertiamo i compagni che ne desiderassero a scrivere all' indirizzo del giornale la quantitá di copie che le saranno tosto inviate.

***

Il gruppo anarchico di Barracas L*os Aeratas*, continua nella più attiva iniziativa. Oltre ad aver pubblicato in uno spazio di tempo relativamente breve i seguenti opuscoli: Entre Campesinos — Declaracione de J. Etievant — Consecuencias del Estado, e En tiempo de elecciones, ne sta preparando adesso un altro « Capacidad revolucionaria de la classe obrera » che ne fará due edizioni, una in castillano l' altra in italiano.

Il prezzo degli opuscoli sopra menzionati é volontario, e chi ne vuol fare acquisto invii le domande a: Fernando Antonini, Casilla Correo 1114, Buenos Aires.

I componenti il detto gruppo avvisano ancora che desiderebbero ponersi in comunicazione con i gruppi delle diverse parti d' Europa e d' America e pregano i giornali anarchici di inviar loro opuscoli e periodici in qualunque lingua si pubblicano.

***

In Rosario di Santa Fè, sabato 7 del corrente ad iniziativa del « Gruppo di Studi Sociali » si tenne una riunione pubblica a scopo di propaganda, ma causa la pioggia torrenziale che non ristava un momento, non ebbe l' importanza numerica bramata dagli iniziatori.

Fu compensata peró dall' intervento di alcuni giovani intelligenti e di famiglia borghese, che intavolata discussione, riconobbero l' importanza della idea anarchica, la quale, dissero, volerla studiare.

Intervennero anche molti operai, ma nessun muratore era presente e ciò perché essendo la loro societá caduta nelle mani dei clericali questi fanno loro propaganda che non frequentino niuna riunione d' indole sociale. E' una vergogna che i muratori si siano lasciati trascinare da un elemento che oltre ad essere i ladri diretti del nostro sudore, sono i nemici implacabili d' ogni idea emancipatrice.

***

Anche qui in Buenos Aires, sabato 7, un compagno tenne una conferenza sulla donna che riuscì importante, poichè il conferenziere trattò dal lato scientifico il danno che ne risente l' intera umanità dal modo com' é trattata e considerata la donna nella società presente, e concluse che la donna al pari dell' uomo ha diritto alla libertà individuale, perché essa pure desidera elevarsi allo stesso livello morale ed intellettuale al quale si è elevato l'uomo.

***

La domenica, 8, pure, un gruppo di compagni francesi inizió una serata famigliare, ove ebbe luogo una conferenza contro il patriottismo e quindi vennero cantati vari cori e canzoni libertarie in diversi idiomi.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE dell' « AVVENIRE »

—

Carpintero 20 — Santoro 40 — Passa per tutto 20 — La voglio 10 — Salino 40 — Pastini 25 — Fontana 50 — Per « L'Avvenire » 20 — Disoccupato 08 — Pasquale 10 — J. M. 20 — Avanzo vino 31 — Fratelli Pagano 50 — Giovanni Calabrese 20 — Angelo Spezzafierro 20 — Cochero 10 — M. e Z. 35 — Biangino 1 $ — Un escomulgado 1 $ — Vicente 20 — Don Michele 20 — Un inglés 20 — Girolamo 50 — — Tavernati 50 — Gallarati 50 — Spezzaferro 10 — Spezzalattone 10 — Rataplan 10 — Vinaio 20 — Venduto 05 — Francisco 20 — Un Desesperado 20 — Un compagnon 10 — Resto di bevuta 30 — Paieroni 20 — Laida 20 — Denigro 10 — Un leone contro la borghesia 15 — Benedetti 60 — Un napolitano 50 — Luigi Z. zapatero 20 — Avanzo del numero 27, 151.37 — Tuñin 2o — Cappellaio 2o — Un amico 2o — Altro amico 1o — Cappellaio 3o.

« Grupo Union libre » — Tibaldi Francisco 20 — Enrico Minoli 1 $ — Emilia G. Berri 10 — Francesco Berri 20.

Da *Rosario* — «Gruppo di Studi Sociali» — Un sigarero 50 — I. Ivaldi 30 — un argentino anarquista 20 — Alessandro Fioretti 30 — Santiago Grassi 20 — Cechino 20 — Protesta Humana 20 — idem Humana 20 — Sin nombre 10 — Otro sin nombre 10 — Carlos L. 30 — Emancipazione 50 — Libertá 10 — Salvador Fretitto 20 — P. P. 20 — Una bomba 50 — Sbomboliamo 50 — Vendita di giornali 50 — Più 4 $ speditici antecedentemente — Totale 9.10; prelevati 40 cent. per francatura restano 8.70 che vennero divisi fra la « Protesta Humana » e « L' Avvenire ».

—

Per mezzo della «Questione Sociale»:

Juan Pelli 25 — Un albañil convencido 20 — Vittorio Emanuele 15 — Cualquiera 20 — Stroppiana 20 — Alejo Velez 20 — 1891, 20 — Pedroni Vittorio 50 — Gruppo «Tierra y Libertad » 1.25 — Alfredo Merlo 1 $ — Augusto Masse 20 — Dos esplotadores 25 — Antonio T. 1 $ — Cualquiera (de la Floresta) 1 $ — Pietro 50 — Capone 10 — D' Agostini 30 — Aritos de cobres 20 — Por unas tortas al horno 20 — Aleluia 10 — Franz 25 — Tosi 50 Un papa 1 $.

Da « S. Paulo » — Riparto di una sottoscrizione inviata dal compagno Alfredo Mari 4.35.

Totale 14.10.

Totale generale	$ 185.71
Per tiratura e carta per 2.500 copie	» 26.50
Composizione	» 10.00
Spese di posta etc	» 10.50
Totale . . .	» 47.00
Avanzo	» 138.71

19 APPENDICE

LOMBROSO E GLI ANARCHICI

Confutazione di Riccardo Mella

« Ma la prova maggiore — aggiunge — di questo grande altruismo si ha nei discorsi tenuti da tutti gli anarchici, condannati a morte, prima e dopo la condanna, discorsi pieni di un fanatismo non simulato, e che certo non poteva predisporre in loro favore il governo e la Giurìa. Era un frutto del più puro entusiasmo, di che è prova la stessa bellissima forma, perché il fanatismo rende oratori i più ignoranti. » Ed infatti, riproduce i discorsi di Ravachol, di Henry, di Vaillant, discorsi che provano non il fanatismo, ma la convinzione profonda di un appassionato, molto spiegabile in chi ama fortemente un'idea. Il fanatismo crede, non ragiona, manca di scienza e di filosofia; il fanatismo dará eloquenza peró non fino al punto da produrre forme bellissime ed intaccabili. E nei discorsi riprodotti da Lombroso v' é filosofia, v' è scienza e raziocinio incontestabile, più che le forme belle ed intaccabili che Lombroso riconosce.

Ravachol, per esempio, espone con viva eloquenza una teoria antropologica molto in voga fra gli scienziati francesi, e quella di più solidi fondamenti in criminalogia. Non é, come afferma Lombroso, un miscuglio di passione politica e criminale, nè una giustificazione dei delitti commessi da colui che parla, ma lo sviluppo della tesi riguardante la delinquenza dell' ambiente sociale, è la spiegazione amplia del come si generano tutte le azioni umane, dato le circostanze, gli organismi politici, i costumi sociali, tutto ciò che costituisce per l' individuo l' ambiente che lo circonda. Cosí, non è esatto l' apprezzamento che nel discorso di Henry, per opposizione a quello di Ravachol, si trovi la sola passione pura. Henry è un belligerante, un soldato vinto e parla come tale, Ravachol prende un altro punto di vista e fa un discorso di propaganda, pensando forse che le idee anarchiche abbiano emancipata la sua coscienza dall' inferno del delitto.

Le distinzioni di Lombroso mancano di base. Si leggano quei discorsi e si vedrá confermata la nostra asserzione, e via via che si legge, ci si convincerá pure che tutto il capitolo *Altruismo* é una costante difesa degli anarchici, per lo meno di quelli che ci presenta come esempi di delinquenza. Di tutte le ipotesi di Lombroso appena una ha valore: l' appassionamento di uomini dotati di una complessione energica, adeguata alla lotta, di un organismo ben disposto per l' abnegazione ed il sacrifizio, siano o no giuste le sue eccitazioni ed i suoi atti.

Nel capitolo *Neofilia*, si attribuisce agli anarchici ed ai delinquenti la mancanza di misoneismo e la tendenza alla insubordinazione. Lombroso dovrebbe avere osservato che il misoneismo, ossia la ripugnanza verso ogni innovazione, esiste solamente quando si tratta di interessi che tutto ciò che sa di nuovo ferisce o può ferire. Per regola generale il misoneismo non esiste, peró è ammissibile nella massa un certo grado d'incredulitá. Nessuno, per esempio, sente avversione pel miglioramento nella luce, nella trasmissione della parola, nel trasporto di cose e persone. Anzi nella generalità degli uomini v' é una tendenza marcatissima a dare per realizzate delle novitá le più difficili e meravigliose. Il misoneismo giunge fino al punto che, sopra la distruzione di ogni egoismo, pretende inalzare il magnifico edificio della solidarietá umana. Se si tratta della riforma sociale, tutti gli interessi creati protesteranno non giá pel miglioramento della riforma, ma contro ogni propaganda che tende a porla in pratica. (*Continua*)